

# Trio Broz

## Fratelli musicali da Rovereto nel mondo

Gli strumenti e le valigie sempre pronte: una scelta di vita proiettata oltre i confini geografici e culturali che è gioiosa missione

Barbara, Giada e Klaus, nonostante la giovane età, sono affermati musicisti che hanno all'attivo 400 concerti e partecipano a Festival internazionali di prestigio

VITTORIO COLOMBO

**B**arbara suona il violino, Giada il violino e la viola, Klaus il violoncello: sono tre giovani musicisti di talento che hanno una particolarità: sono fratelli nella vita e nella musica. Infatti costituiscono il Trio Broz, hanno casa a Rovereto in via Paoli e girano il mondo partecipando ad eventi musicali di assoluto prestigio.

Nonostante la giovane età. Barbara ha 29 anni, Giada 25 e Klaus 24, hanno al loro attivo un curriculum impressionante, sia per quel che riguarda i titoli accademici, sia i premi e i riconoscimenti ottenuti a concorsi, rassegne e festival.

Barbara, Giada e Klaus hanno il candore e l'entusiasmo dei ragazzi della loro età ma vivono la musica come un tesoro irrinunciabile che li rende in qualche modo speciali nel loro impegno professionale affrontato con lo slancio di chi ha fatto una precisa, convinta, amata scelta di vita.

I Broz sono originari della Vallarsa, papà Albino è ingegnere capo in Comune a Rovereto, mamma Raffaella si è dedicata ai figli che sono nati e cresciuti a Rovereto e tutt'ora hanno nella casa di via Paoli il punto di riferimento familiare rassicurante, il luogo che si sa che esiste e che si ritrova, porto sicuro per stare tutti assieme, nelle pause roveretane del loro girovagare musicale.

«Siamo un Trio in costante movimento, fatto da veri girovaghi - dicono Barbara, Giada e Klaus, - la nostra è una scelta precisa e necessaria. Siamo sempre stati convinti del fatto che, se si vuol fare musica ad alto livello, non si può stare fermi in un posto perché non si creano le condizioni giuste per migliorare, per progredire. Quindi abbiamo sempre valigie e strumenti pronti; solo in questo modo si aprono finestre di grande respiro culturale, si conoscono personalità e ambienti che trasmettono stimoli e insegnamenti sempre nuovi, si avviano contatti e aprono nuove prospettive».

Così i fratelli Broz, roveretani per radici, si sentono cittadini del mondo e parlano dei loro viaggi e delle loro conoscenze con la partecipazione ed il calore di chi ha conquistato un nuovo pezzo di orizzonte esistenziale rendendoli più ricchi.

**I**l discorso cade, per logica conseguenza, sulla recente partecipazione all'Harare International Festival of Arts, un festival di musica etnica da ottomila persone di pubblico che si è tenuto nel maggio di quest'anno nello Zimbabwe, proprio nel momento di maggior crisi contrassegnata dagli scontri e dalla repressione violenta a seguito al drammatico ritorno al potere del dittatore Mugabe. Molti musicisti invitati non sono andati ad Harare per paura.

«Il Festival - dicono i fratelli Broz, - proponeva mescolanze di musica pop, fiati e cori americani, mentre noi cosa straordinaria per quel Paese e quel pubblico, siano stati invitati dal direttore artistico, contattato via Internet, a proporre musica classica, un tipo di musica che lì non era mai stata ascoltata. Con la polizia stretta intorno al palco e tensioni in città, abbiamo tenuto due concerti, da tutto esaurito; in occasione del secondo c'era una lunga coda fuori dalla chiesa. Il pubblico era per metà costituito da bianchi e per metà neri; non avevano mai ascoltato musica occidentale, il loro calore ci ha commossi. Alla fine c'è stato chi ci ha abbracciato e ringraziato dicendoci che con la nostra musica abbiamo contribuito alla lotta di liberazione dello Zimbabwe. Momenti come questi, ne abbiamo vissuti altri in situazioni particolari è accaduto come in Bosnia, - dicono i tre fratelli, - sono gratificazioni che non hanno prezzo».

E si ricorda, mentre si accavallano i racconti di concerti tenuti in Messico, Austria, Germania, Olanda Spagna ed altri Paesi, come sia stato il loro primo concerto di musica classica eseguito in Bosnia dopo 15 anni di interruzione



“  
Molti studenti non sanno dove collocare Mozart; c'è una colpevole mancanza di educazione musicale, è assurdo che nelle scuole italiane non si insegni storia della musica  
”

per il conflitto nei Balcani. «La sera - dicono, - dei ragazzi del posto con strumenti distrutti e con tamburi sono venuti a cercarci ed hanno voluto suonare per noi». Impossibile non chiedere, vedendoli così giovani ed agguerriti sotto il profilo artistico con la determinazione di musicisti di lungo corso, se la formazione musicale, per molti aspetti necessariamente totalizzante, non abbia segnato la loro infanzia ed adolescenza limitandoli nel gioco, negli svaghi e nelle amicizie che sono passaggi obbligati di quelle età stagionali di vita. Non hanno rimpianti, tutt'altro. Si raccontano con gioia, rincorrendo i ricordi e scherzando tra di loro, con gli aneddoti che riportano molto indietro nel

tempo, dall'approccio alla musica, che avrebbe segnato i loro destini, avvenuto quando avevano appena due o tre anni frequentando i corsi di sensibilizzazione.

«I nostri genitori - dicono, - hanno voluto per noi una formazione completa, ed abbiamo potuto così da bimbettini seguire corsi di cultura, ginnastica, sport e musica. Poi è stata la musica a conquistarci...».

Barbara ricorda un successo nello sci in slalom gigante, avvenuto a sette anni e poi lo stop allo sport per gli strumenti. Un altro passaggio importante furono gli esami di ammissione alla Scuola musicale di Rovereto in terza elementare, per violino e pianoforte. Lo studio, come passione autenticamente provata, la condivisione di un sentire comune che ha reso nel tempo ancora più forte il legame che naturalmente si instaura fra fratelli. E la forte gratificazione che è venuta dal suonare assieme, dall'unire la propria espressione musicale a quella dei fratelli, così da dar vita ad un'unica sinfonia.

I rapporti con i coetanei e gli amici non sono di certo mancati, soprattutto con chi condivideva le loro esperienze, soprattutto con i ragazzi della Scuola musicale, un ambiente che i fratelli Broz considerano molto vivo, sia sotto il profilo culturale che umano.

Le superiori al Liceo classico per tutti e tre, poi il Conservatorio, gli studi privati, le prove nell'appartamento all'ultimo piano del Condominio di via Paoli, con le lunghe prove rispettando gli orari dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19,

Il Trio Broz è composto dai fratelli Barbara (violino), Giada (violino e viola), Klaus (violoncello). Hanno iniziato a suonare insieme nel '93 sotto la guida di docenti del Mozarteum di Salisburgo, completando poi, la loro formazione cameristica conseguendo col massimo dei voti il diploma di merito per il Corso triennale di alto perfezionamento in musica da camera per archi presso l'Accademia di S. Cecilia a Roma e la laurea magna cum laude per il triennio universitario presso la Scuola di Musica di Fiesole. Ospiti di dirette tivù e radio, hanno al loro attivo 400 concerti sia in Italia che all'estero (Austria, Germania, Olanda, Spagna, Penisola Balcanica, Messico, Zimbabwe), tra cui la prestigiosa *Matinée* allo Schloss Mirabell di Salisburgo. Hanno già inciso due CD, l'ultimo, recentissimo, presenta in prima mondiale l'inedita trascrizione per trio d'archi delle *Variazioni Goldberg* di Bach per opera del Maestro Giuranna.

studi e diplomi a pieni voti, il titolo di professori di Conservatorio con diploma di eccellenza. Iniziano a suonare assieme nel 1993, il diploma di merito presso l'Accademia Santa Cecilia di Roma e la laurea magna cum laude presso la scuola di Musica di Fiesole, l'affermazione della consapevolezza della validità del suonare assieme e inizio del viaggio professionale nell'universo internazionale della musica del Trio Broz.

È indubbiamente singolare il fatto che tre fratelli costituiscano un Trio di musica classica proponendo un autentico marchio di famiglia musicale.

«Per noi è importante - sottolineano a questo proposito, - perché la musica da camera richiede una sintonia molto forte, un afflato comune. Come fratelli si sentiamo stimolati e spronati; abbiamo la confidenza e l'affetto che ci consente di confrontarci con schiettezza e sincerità, talvolta anche scontrandoci, dato che è necessaria la discussione ed opportuno il confronto per migliorare».

Per dei giovani musicisti di talento, la strada intrapresa, è anche una sfida e una scommessa.

«La musica classica premia sotto il profilo economico e della grande notorietà artisti di una certa età, con un lungo e fortunato cammino alle spalle; per questo siamo consapevoli di dover lavorare molto e di considerarci dei viaggiatori con gli strumenti ricercando ribalte internazionali. La notorietà e la fama presso il grande pubblico - dicono, - è di pochissimi anche perché manca una educazione alla musica».

Ed entra in ballo, con forza, il problema dell'insegnamento. «È mai possibile - si chiedono, - che nelle scuole, neanche in quelle ad indirizzo classico, si insegni la storia dell'arte e non quella della musica? I ragazzi delle superiori non sanno dove collocare un genio come Mozart. Un segnale lodevole viene dal Liceo sperimentale dell'Arcivescovile dove da quest'anno la storia della musica sarà proposta come materia».

**C**hi si avvicina alla musica, la studia, la suona o semplicemente la ascolta, acquisisce una sensibilità particolare.

Poi la musica è una forma d'arte ed un linguaggio dell'anima. «Per noi suonare - dicono i fratelli Broz, - è una maniera per esprimere la nostra personalità, per dire quello che sentiamo dentro. Il fatto di muoverci e di partecipare a eventi nei più disparati posti, d'Italia e del mondo, ci dà la possibilità di conoscere, di imparare; una sinfonia non è qualcosa di cristallizzato, ogni giorno si cambia e, attraverso il cambiamento, si cerca di crescere, di essere migliori, di trasmettere agli altri la gioia o la commozione, sentimenti ed emozioni che sono l'essenza della musica».

Il Trio Broz ha al suo attivo due CD: il primo è del 2004 e propone musiche di Beethoven, Manuel M. Ponce e Ernst von Dohnanyi, il secondo è la svolta, un vero evento discografico che sarà presentato mercoledì 10 settembre alla Feltrinelli di Bergamo. Il CD presenta, in prima mondiale, l'inedita trascrizione per trio d'archi delle *Variazioni Goldberg* di Bach per opera del Maestro Bruno Giuranna. È prodotto da "Volut Luna" un marchio di grande prestigio che si segnala per l'alta qualità della registrazione ed è una tappa significativa nella carriera del Trio roveretano. Il futuro, del resto, è per ricco di promesse; tra i numerosi impegni già fissati per il 2009 si segnalano concerti in Messico ed in Cina.

Intanto sabato prossimo 6 settembre il Trio Broz terrà un concerto nel castello di Zell an der Pram, nell'Alta Austria in occasione di una importante ricorrenza locale: ma sarà anche per Barbara, Giada e Klaus un ritorno sentimentale nel luogo in cui tennero il loro primo concerto importante.

Da allora sono passati 15 anni; molto hanno suonato in giro per il mondo e la sala del castello sarà una simbolica tappa dalla quale riprendere il loro viaggio nell'universo, senza confini geografici e spirituali, nel mondo della musica.

